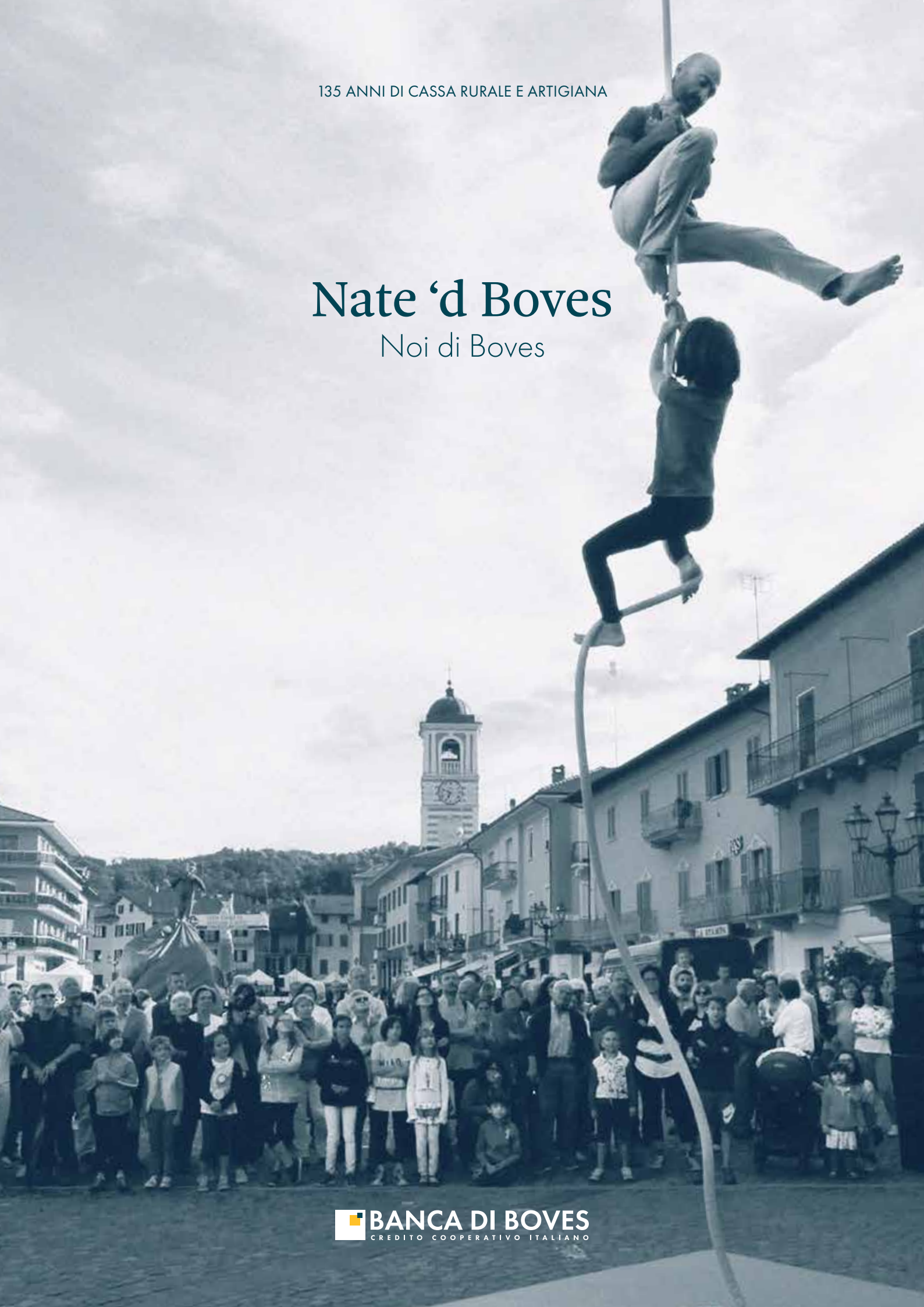


135 ANNI DI CASSA RURALE E ARTIGIANA

Nate 'd Boves

Noi di Boves



Nate 'd Boves

Noi di Boves

Per fortuna ci sono le storie, tante! In questo bilancio non potevamo raccontarne 135 (per fare il paio con i nostri anni) e nemmeno avvicinarci ad un numero così importante.

Ne abbiamo selezionate tre che potessero ispirare ed emozionare: i protagonisti sono soci e clienti della banca che danno voce a sentimenti comuni, sogni e valori in cui identificarsi.

Queste storie insieme alla nostra e ai dati (i più significativi), sono gli elementi distintivi della Cassa Rurale e Artigiana di Boves (questo è il nome con cui tutti ci riconoscono).

Siamo una BCC, ovvero una Banca di Credito Cooperativo, ad oggi la più longeva d'Italia.

Il nome che abbiamo dato al bilancio e i titoli dei capitoli riprendono alcuni versi della corale bovesana di Mario Tosello: una canzone che nasce da episodi crudi della storia, ma che riesce a diventare un inno alla vita. In queste parole c'è la nostra identità, il modo speciale con cui siamo "Gente di Boves" e custodi di una Scuola di Pace.

Nella timeline abbiamo riportato le tappe più importanti del nostro percorso intercettando anche alcuni eventi della storia italiana. Non troverete tutti i dati finanziari, ma solo quelli più significativi che raccontano la ricerca per il "bene comune" (un obiettivo che è siglato nell'atto costitutivo di ogni BCC).

Il bilancio è collegato ad altri contenuti che abbiamo creato in occasione di questo compleanno. I vari QR code presenti nelle pagine permettono di guardare i video delle tre storie che qui raccontiamo e approfondire alcuni dei temi, come ad esempio Bisalta Vita, la mutua che è nata proprio in occasione del nostro 135esimo compleanno.

Alla base di questo bilancio c'è l'idea che il modo migliore per festeggiare questo traguardo sia quello di mettere al centro la Gente, la nostra comunità: quella che lavora con noi, che incontriamo ogni giorno e che progetta, sogna, desidera.

È proprio grazie a queste persone che possiamo "svelare" la ricetta di questa longevità: 135 anni di soluzioni e di concretezza, di passione e amicizia attraverso la cooperazione nel credito. Un mutuo aiuto che si rinnova, un impegno che nasce dalle persone e ad esse torna interrogandosi sempre sui prossimi passi, sul futuro di queste comunità.

Nate 'd Boves

Noi di Boves

01 CHI SIAMO / LA NOSTRA STORIA

8

Tüti 'nsema

Tutti insieme

02 COME OPERIAMO / I NUMERI

16

In alegria gnün ch'as passa

nessuno ci supera in allegria

03 LA COMUNITÀ / LE STORIE

24

E ogni volta pi bel l'è diventà

ogni volta è diventata

più bella di prima

04 I DIPENDENTI

42

Sensa blaga ma pura l'è na gloria

non per vantarci, ma è cosa
di cui andiamo fieri

05 LA MUTUA BISALTA VITA

46



Nate 'd Boves

Noi di Boves

CHI SIAMO / LA NOSTRA STORIA



Piazza Italia, Boves Primi anni del '900.

Nate 'd Boves

Noi di Boves

Ai giovani vorremmo raccontare che abbiamo messo un po' di noi nella storia di Boves: un piccolo tassello che forse ha fatto la differenza nel presente che oggi tutti conosciamo. Così, queste parole diventeranno ancora più preziose.

CHE COS'È UNA CASSA RURALE?

Dalla finestra della prima sede in Piazza dell'Olmo, i nostri fondatori potevano ammirare la pianta maestosa (l'olmo appunto) che aveva più di quattrocento anni, misurava dieci metri di circonferenza e copriva un'area di 285 metri: pensate che radici! La Cassa Rurale era nata come risposta all'usura che in quel tempo dettava legge, togliendo ogni risorsa a chi lavorava la terra. Nella cooperazione i contadini trovarono accesso al credito agrario e diventarono Soci della Cassa Rurale, che nasceva radicata nel territorio e voleva crescere e resistere: proprio come l'olmo.

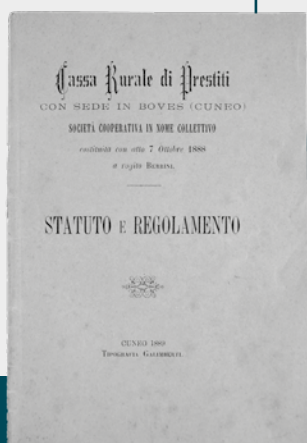
In quegli anni la vita era davvero difficile e l'obiettivo era migliorare la condizione economica della comunità. Servivano aiuti e strumenti.

Insieme, 135 anni fa, un gruppo di persone (17 esattamente) crearono un progetto

**Nel 1888 a Boves,
un gruppo
di persone creò
un progetto a
beneficio di tutti.**

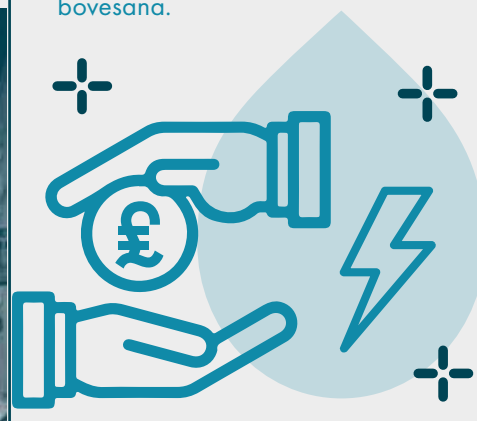
1888

Il 7 Ottobre 1888 a Boves, nella Sala consiliare, 17 Soci fondatori siglano l'Atto Costitutivo della "Cassa Rurale di Prestiti".



1924

La Cassa Rurale di Boves eroga il primo grande prestito a favore della Società idroelettrica bovesana.



a beneficio di tutti. Questa è la definizione di Cassa Rurale che ci piace di più. La trovò sicuramente un'ottima idea il notaio Berrini, che ne siglò la nascita. E ci credettero anche i bovesani, perché di Soci se ne registrarono presto più di 200 nel primo anno di vita.

COSA SIGNIFICA ESSERE SOCI?

Tutte quelle mani, quegli occhi, avevano dato fiducia ad un progetto collettivo, perché da soli i contadini non sarebbero riusciti ad avere la stessa *forza*. Già, di forza ce ne sarebbe stato un gran bisogno, perché negli anni successivi alla fondazione iniziavano le grandi guerre, le crisi economiche, la povertà più nera. La nostra Cassa Rurale aveva bisogno di tutti per non scomparire e crescere. Il primo grande prestito concesso nel **1924** (pari circa a 500€ oggi) fu per la società idroelettrica bovesana. Dieci anni più tardi la Cassa Rurale acquista e offre semi di bachi da seta, principale attività di quegli anni. Le famiglie di allevatori che vivevano nelle aree montane rischiavano di morire di freddo e la Cassa aveva acquistato 5 stufe a legna per superare l'inverno. Sostegno, ancora sostegno: con i soldi della Cassa Rurale si poteva ripartire nonostante le difficoltà. Come quando avevamo inviato somme di denaro ai soldati al fronte o agli sfollati dopo l'eccidio nazista. La Seconda guerra mondiale la conosciamo tutti, dai racconti, dai libri di storia. Anche se restano pochi testimoni diretti non si può di certo dimenticare. Sappiamo che chi gestiva allora la Cassa Rurale aveva sostenuto la ripresa della piccola imprenditoria locale. Quella rinascita era il rumore di un trattore acceso, marca Ferguson: lo immaginiamo

Questa Cassa Rurale aveva bisogno di tutti per non scomparire e continuare a crescere.

1952

Finita la guerra, avviata la ripresa, la Cassa si adoperava per sostenere la piccola imprenditoria impegnata nello sforzo della ricostruzione. Acquista un trattore e lo mette a disposizione dei contadini, fino allora costretti ad affittarlo a caro prezzo.

La Rai inizia, in via sperimentale, le prime trasmissioni televisive.





Momenti di vita contadina negli anni '50-'60

rosso fiammante. Grazie all'acquisto di questo mezzo da parte della Cassa Rurale, i contadini avrebbero prodotto di più e se possibile, faticato un po' meno: inoltre, nel tempo si sarebbe abbassato il prezzo del noleggio, che era proibitivo.

Era il **1952** e quel trattore di chilometri e di solchi ne avrebbe fatti tanti nei cinque successivi.

La Rai in quei mesi iniziava in via sperimentale le prime trasmissioni televisive.

Nove anni dopo la Cassa aveva raggiunto il miliardo di lire (circa 500mila €). Essere sempre più *solidi*: questa parola diventava il sinonimo di speranza.

Una nota dolce per ricordare un'altra data importante: la stessa in cui la Ferrero iniziò a produrre il suo prodotto in crema più amato.

Era il **1966** quando la nostra nuova sede fu ultimata in Piazza Italia.

Seguirono anni di grandi cambiamenti: negli strumenti più avanzati, non certo nell'animo della Cassa Rurale.

Come avremmo potuto perdere il contatto con ciò che avevamo di più caro?

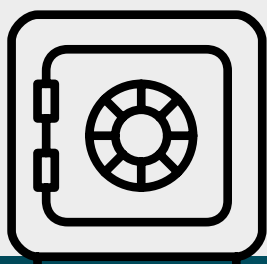
La nostra comunità è rimasta al centro del nostro agire a sostegno dell'economia locale. I risultati non tardavano ad arrivare. Festeggiare il traguardo di un secolo di attività era emozionante per tutti: il **1988**, l'anno in cui oltreoceano il regista Bernardo Bertolucci aveva fatto incetta di premi agli Oscar per *L'Ultimo imperatore* e a Torino era nato il salone del Libro.

La festa del centenario della nostra Cassa Rurale naturalmente fu a Boves.

1961

La Cassa raggiunge l'ambito traguardo del suo primo miliardo di lire!

1 MLD



La Ferrero produce il suo prodotto più famoso.

1966

Gli uffici della Cassa si trasferirono in Piazza Italia con l'inaugurazione il 30 ottobre 1966.



Crescere come Cassa Rurale significava mettere a disposizione ciò che sapevamo fare meglio per i territori limitrofi, ampliare la rete di Soci beneficiari e incontrare nuovi clienti.

Se foste stati lì con noi (per chi c'era è facile ricordarlo) avreste partecipato alle iniziative pensate per festeggiare la squadra, i Soci, i clienti, le associazioni. Avevamo organizzato il torneo internazionale di softball, il concerto sinfonico dell'orchestra B. Bruni, la mostra di Georges Rouault, il concorso di poesia "L'aedo Bovesano", la manifestazione ricreativa Giochi Perduti, e ancora il "Giro del mondo in ottanta minuti", il concerto di ferragosto al Cros di Limone Piemonte...

E in quell'occasione avevamo inaugurato il nuovo palazzetto polivalente Giraudo, costruito dalla Cassa e donato al Comune di Boves affinché eventi e iniziative non finissero più nel tempo, come l'eco della nostra festa!

Un riconoscimento molto importante era arrivato pochi anni dopo. Il traguardo raggiunto aveva a che fare con l'"ininterrotta operatività" che ci veniva riconosciuta: era un po' come ricevere una medaglia d'oro, visto che era proprio l'anno delle Olimpiadi del **1989**.

Significava molto per chi nella storia di questa Cassa Rurale ha affrontato momenti molto difficili: *potete capirlo?*

Crescere ha sempre significato mettere a disposizione ciò che sapevamo fare meglio per i territori limitrofi, ampliare la rete di Soci beneficiari e incontrare nuovi clienti.

Dal **1990** era migliorata anche l'operatività grazie al primo Bancomat ed erano seguite le aperture delle filiali (Borgo San Giuseppe, Cuneo, Peveragno, Fontanelle).

Più vicini avremmo gestito al meglio le attività e i Soci ci sostennero quando arrivò il momento di diventare una BCC, una Banca di Credito Cooperativo.

Quelle mani alzate, durante l'assemblea del 6 maggio, avevano reso possibile un nuovo progetto! Era il **1995**.

Forse... qualcuno di voi conoscerà la rivalità di quegli anni tra Microsoft ed Apple.

1988

La Cassa rurale di Boves compie 100 anni!



Bernardo Bertolucci vince l'oscar per il film "L'ultimo imperatore".

1989

Inaugura il palazzetto polivalente "C. Giraudo" costruito dalla Cassa e donato al Comune di Boves a testimonianza dell'attenzione costante verso la comunità Bovesana.



Una Banca di Credito Cooperativo deve creare le condizioni affinché si aprano nuove strade: cultura, pace, arte, musica, sport, alimentazione...

Era quello l'anno in cui era stato lanciato il primo sistema operativo con interfaccia grafica Windows 95: un momento che avrebbe poi rivoluzionato l'utilizzo dei computers.

Diventare una BCC significava stabilire ufficialmente il modo con cui avevamo erogato credito fino ad allora: *cooperativo*, ovvero insieme alla nostra comunità.

Cinque anni più tardi, nel **2000**, dovevamo sostenere il passaggio all'Euro. Era fondamentale spiegare a Soci e clienti cosa sarebbe cambiato: per questo erano stati programmati 50 incontri perché tutti avessero le informazioni utili in base alle proprie attività.

Il salto fino ad oggi sembra incredibile: qualcuno dirà che tutti questi anni sono volati, per altri... 23 anni sono decisamente l'inizio di tutto.

COSA SIGNIFICA IMPEGNO?

Il nostro impegno è un percorso continuo e significa fare del nostro meglio, senza scordare mai perché.

Se ci occupassimo solo di credito non potremmo costruire opportunità per chi è nato e vive qui. Lo facciamo in modo differente, ovvero in modo cooperativo. Una BCC deve creare le condizioni affinché si aprano nuove strade: cultura, pace, arte, musica, sport, alimentazione... c'è davvero un tema che è più importante di un altro?

1990



Viene inaugurato il primo Bancomat e vengono poi aperte le filiali di Borgo San Giuseppe, Cuneo, Peveragno e Fontanelle



1995

La Cassa Rurale e Artigiana di Boves diventa ufficialmente una BCC, Banca di Credito Cooperativo



Viene lanciato il primo sistema operativo con interfaccia grafica Windows '95.



135 ANNI, BUON COMPLEANNO!

Questo traguardo è importante e vorremmo fosse una festa per tutti. Essere la BCC più longeva d'Italia è motivo di orgoglio, oltre che una responsabilità.

Il nostro augurio è che il credito continui ad essere sempre più cooperativo e inclusivo. Lavoriamo per rafforzare un **modello di sviluppo economico locale, circolare**: il nostro modo di fare banca ha come obiettivo quello di raccogliere, impiegare ed investire denaro solo nel territorio in cui operiamo. È un obiettivo comune, è la forza di questo territorio.

Ci piace essere riconosciuti come "Cassa Rurale" per non perdere il contatto con le nostre origini e siamo fieri di essere parte di un progetto di credito cooperativo nazionale: negli ultimi anni abbiamo rinnovato le nostre filiali perché crediamo che il rapporto con le persone e la consulenza che sappiamo esprimere sia ancora un valore da difendere.

Nel presente che conosciamo e nel futuro che sogniamo, restano protagonisti le persone più che le tecnologie. È con loro e per loro che siamo in cammino da così tanto tempo.

Potremo fare sempre meglio grazie ai nostri Soci e clienti: a loro chiediamo di essere come antenne sul territorio, per intercettare esigenze e cambiamenti. Continueremo insieme a raccontare questa storia.

2002

2003

Per due anni consecutivi, Banca di Boves riceve il premio di "**Banca dell'anno**": una ricerca condotta dall'Unione Industriale, ha confermato il forte apprezzamento della clientela.



2023

I dipendenti durante l'Assemblea dei Soci.



Tüti 'nsema

Tutti insieme

COME OPERIAMO / I NUMERI



> Festeggiamenti per i 130 anni della Banca di Boves,
Giugno 2018



Tüti 'nsema

Tutti insieme

Almeno il 70% degli utili delle Banche di Credito Cooperativo viene destinato a riserva indivisibile. Così il patrimonio finanzia lo sviluppo dei territori e l'economia reale.

Nella cooperazione si condividono energie ed esperienze.

“Insieme” è la parola più sfidante che conosciamo.

Facciamo parte di una comunità: per e insieme a lei siamo la Banca di Credito Cooperativo più longeva d'Italia.

I numeri che presentiamo sono il frutto della solidità che abbiamo costruito nel tempo, dell'impegno dei collaboratori che lavorano a questo progetto comune e anche delle opportunità che derivano dall'adesione al Gruppo Bancario.

Si tratta di una realtà più grande che ci consente di avere dei servizi più strutturati.

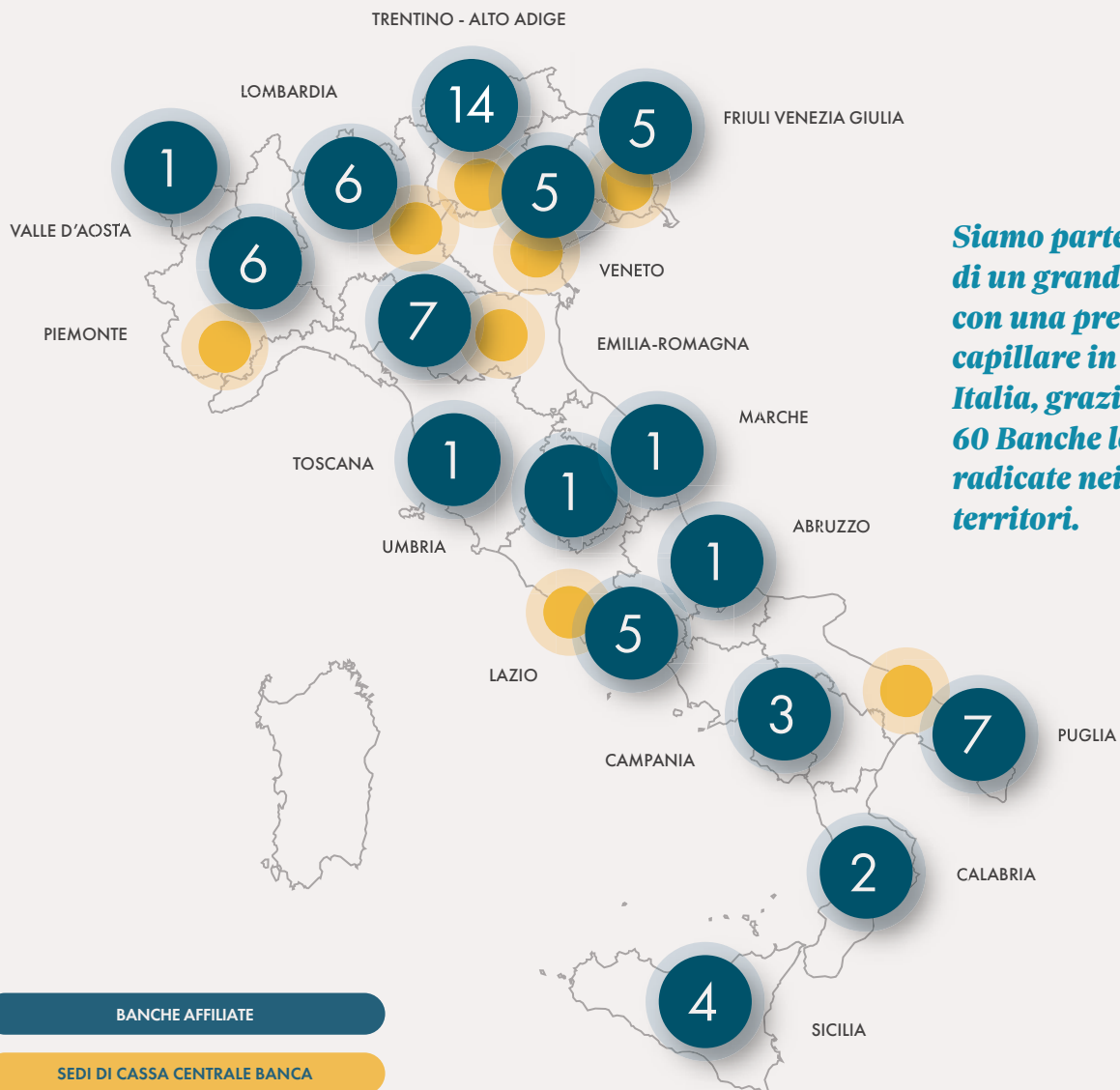
Questo Gruppo si chiama “Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano” e ci sono oltre 60 banche come noi che ne fanno parte.

Condividiamo valori comuni e quando abbiamo deciso di aderirvi abbiamo mantenuto la nostra autonomia. In questo capitolo desideriamo raccontare i numeri più rappresentativi del Gruppo e del nostro istituto.

I VALORI

I valori su cui si fonda il Credito Cooperativo sono alla base dell'agire del Gruppo e sono raccolti all'interno del Codice Etico, che ci ispira e orienta.





Siamo parte di un grande Gruppo con una presenza capillare in tutta Italia, grazie alle oltre 60 Banche locali ben radicate nei diversi territori.

GLI STATUTI DELLE BANCHE AFFILIATE E L'AGENDA 2030

L'art. 2 dello Statuto indica gli obiettivi e le finalità imprenditoriali delle Banche di Credito Cooperativo, alcuni dei quali possono essere ricondotti direttamente a taluni dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030.



Promozione del "miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche"



Promozione dell'educazione alla previdenza



Promozione dello "sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio"



Promozione della "coesione sociale"



Promozione della "crescita responsabile e sostenibile"

I NOSTRI NUMERI

Gli indicatori essenziali che qui presentiamo esprimono la solidità, la serietà e l'impegno, caratteristiche senza le quali non potremmo ambire ad essere promotori di un modello di economia inclusiva e circolare nel nostro territorio.

Il numero di Soci è importante perché rappresenta la comunità che ha scelto un progetto condiviso: a loro si aggiungono anche i clienti (più di 14 mila).

Parlare di territori significa ribadire dove si spinge il nostro orizzonte e quindi l'economia a cui facciamo riferimento (ecco perché "circolare"). La raccolta è uno degli indicatori del risparmio, la prima grande forma di protezione di fronte alle crisi.



Beneficenza

Diamo valore alle molteplici iniziative delle Comunità di cui siamo espressione.

Tramite erogazioni liberali e sponsorizzazioni, promuoviamo iniziative di beneficenza, culturali, sportive e attività di studio, per contribuire attivamente al sostegno e allo sviluppo delle comunità.



**media annua negli ultimi 20 anni*



	2003	2008	2013	2018	2022
Raccolta totale	305.000.000	415.716.000	520.144.000	656.244.000	793.939.000
Impieghi tot netti	126.000.000	170.400.000	246.545.000	295.902.000	345.224.000
Margine interesse	5.793.000	7.956.000	6.979.000	6.352.000	14.985.000
Margine intermediazione	6.966.000	9.451.000	13.705.000	10.465.000	17.187.000
Utile lordo	1.542.000	3.227.000	1.975.000	1.213.000	5.280.000
Utile netto	1.163.000	2.487.000	723.000	1.123.000	4.753.000
Total capital Ratio	20,87%	22,42%	15,64%	15,75%	25,32%

I numeri qui rappresentati esprimono l'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario raggiunti negli anni. Sono espressione della fiducia della clientela e della qualità del credito.



+ 160%
Raccolta Totale



+ 174%
Impieghi totali netti



+ 308%
Utile netto

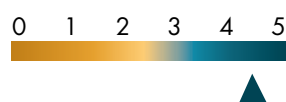


+ 21%
Total Capital Ratio

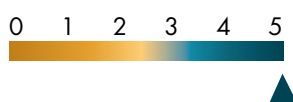
Dati riferiti all'incremento degli ultimi 20 anni

Posizionamento Banca di Boves nel Gruppo Cassa Centrale Banca INDICATORI GESTIONALI - QUALITATIVI

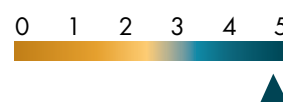
Modello di Business



Qualità dell'Attivo



Patrimonio



Gli indicatori sono espressi in valori tra 0 e 5 dove 5 rappresenta il miglior valore possibile.

Analisi di Posizionamento



INDICATORI

**RANKING
Area Territoriale**

Cost Income Primario	1°
Fondi intermediati/Dipendenti	1°
Liquidità (LCR)	2°
Coverage Ratio sofferenze	3°
Texas Ratio EBA	2°

Fonte Cassa Centrale Banca "Modello Risk Based"
31/03/2023



In alegria gnün ch'as passa

nessuno ci supera
in allegria

LA COMUNITÀ





“Sono una
persona
fortunata perché
il mio lavoro
nasce da tutto
ciò che mi ha
sempre fatta
sentire libera e
i miei agribimbi
sono felici”

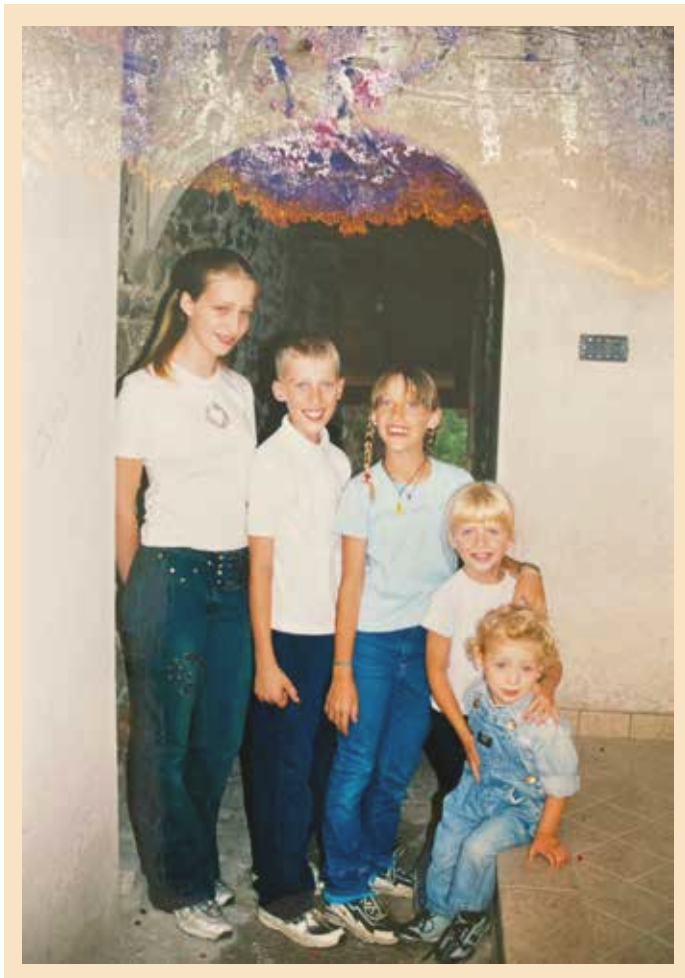


guarda la storia

AgriTata: la storia di Federica

Quella dei tuffi tra i cereali poi è soltanto una delle innumerevoli attività che Federica si è inventata per intrattenere i suoi quattro fratelli.

Se c'è una cosa che più di tutte alla piccola Federica piace fare, è tuffarsi dentro gli enormi mucchi di cereali conservati nel magazzino dell'azienda agricola di famiglia: una realtà che va avanti da ben tre generazioni nella campagna attorno a Boves. E a tuffarsi dopo di lei, ci sono sempre le sue due sorelle e i suoi due fratelli. Sono cinque figli in tutto in casa Pellegrino, Federica è la più grande. Quella dei tuffi tra i cereali poi è soltanto una delle innumerevoli attività che si è inventata per intrattenere i suoi quattro fratelli. Ci sono un sacco di



pagnotte da preparare con il fango, c'è la gara di rotolamento nel fieno, c'è la corsa in bicicletta nel bosco... del resto papà Alessandro e mamma Laura sono sempre molto impegnati a portare avanti l'azienda e di tempo per i figli loro malgrado ne hanno ben poco. È Federica, in quanto la maggiore, ad occuparsi dei fratelli più piccoli e lo fa con estremo piacere.

Le viene naturale. A 15 anni Federica si iscrive all'istituto alberghiero: le piace cucinare e prendersi cura delle persone e poi con un'azienda di famiglia alle spalle questo percorso di studi potrebbe tornarle utile. Ed è tra i banchi di scuola che, forse per la prima volta, si rende conto di una cosa: è così legata alla sua famiglia che non ha mai preso in considerazione di fare altro. Una delle possibilità che l'alberghiero offre ai suoi studenti è rappresentata dagli stage presso strutture all'estero, in Svizzera, Francia, Inghilterra e Federica è sempre lì sul punto di partire ma poi rinuncia all'ultimo momento. Il motivo? La sua famiglia. Non che qualcuno di loro glielo impedisca, anzi.

Papà Alessandro, ad esempio, ne sarebbe contento, ma è Federica che non si è mai voluta staccare da loro, anche se si tratta solo di pochi mesi. Poi però a diploma ottenuto Federica è finalmente decisa... è arrivato il momento di dedicarsi a lei.

Finiti gli studi Federica comincia a lavorare nei locali della zona come cameriera, cuoca, responsabile di sala. Lavora tutti i week end, nei giorni di festa e tutta l'estate. È molto brava in quello che fa e ovunque vada a lavorare in poco tempo prende in mano la situazione. Organizza i turni

Alessandro e Laura sono sempre molto impegnati a portare avanti l'azienda e la famiglia. È Federica, in quanto la maggiore, ad occuparsi dei fratelli e lo fa con estremo piacere.

“Vuoi diventare AgriTata? Quando ho letto la domanda nel volantino mi è sembrato stessero parlando proprio di me!”

di lavoro, si preoccupa delle consegne, organizza serate, aperitivi e cene a tema. Sebbene abbia smesso di fare da tata ai suoi fratelli, le viene naturale pensare comunque ai bambini e per loro nei vari locali in cui lavora crea spazi di gioco, prepara piatti con aperitivi dedicati e tante altre attività molto apprezzate dai piccoli e anche dai genitori ovviamente (che così possono godersi la serata). Dopo otto anni da dipendente però, Federica sente che è arrivato il momento



di un cambiamento, di creare qualcosa di suo. Non vuole più superiori, vuole essere lei l'unica padrona del suo tempo. La prima idea che le viene in mente è quella di aprire un agriturismo ma si rende subito conto che di agriturismi ce ne sono fin troppi nella sua zona. Lei vuole creare qualcosa di unico, di originale, che non esista ancora dalle sue parti. Una agrigelateria ad esempio, una gelateria cioè che fa gelati con prodotti naturali, come il latte delle mucche che pascolerebbero attorno alla cascina in compagnia di altri animali da cortile e in mezzo ad alberi da frutto, così da creare gusti freschi di gelato per tutte le stagioni. Insomma, un posto di svago per famiglie che possa offrire un prodotto di qualità. Federica comincia quindi a darsi da fare per ottenere tutte le pratiche necessarie alla realizzazione della sua agrigelateria quando un giorno del 2013, dentro l'ennesimo ufficio, il suo sguardo si posa su un piccolo volantino appeso ad una porta. Sul volantino c'è scritto: "vuoi diventare AgriTata? Sono aperte le iscrizioni al corso" e in quel momento Federica ha una vera e propria "epifania"!

Diventare AgriTata, cioè una persona qualificata che si prende cura dei bambini in un contesto agricolo. Bellissimo! Chi meglio di lei può farlo? È quello che ha sempre fatto con i suoi fratelli nell'azienda di famiglia... è quello che in fin dei conti le è sempre piaciuto fare.

Federica non ha il minimo dubbio. Diventerà una AgriTata. C'è solo un piccolo problema. Le iscrizioni al corso sono già terminate e di posti non ce ne sono più.

Federica le prova tutte per farsi ammettere al corso. Per giorni tempesta di telefonate le segretarie del corso che a loro volta cercano di farla desistere. Federica però non vuole rinunciare e alla fine la sua caparbietà ha la meglio. Viene ammessa al corso ed è al settimo cielo!



“Papà mi ha sempre detto che lui e mamma sono cresciuti con noi e che avremmo dovuto fare ciò che ci rendeva felici, non per forza essere agricoltori come loro. Io ho scelto di trasformare un’attività per me naturale in un lavoro.”

Senza pensarci due volte si licenzia dall’ultimo locale dove lavorava e comincia a dedicarsi anima e corpo al corso. Il corso per diventare AgriTata dura un anno e le lezioni si tengono in presenza, a Torino, tre giorni a settimana. L’impegno è notevole ma a lei piace tutto di quel corso, soprattutto le parti teoriche, quelle dove si insegna psicologia e pedagogia infantile; le parti pratiche invece... beh, dopo anni e anni a prendersi cura dei fratelli in azienda da imparare Federica ne ha ben poco! In questo intenso anno di studi Federica deve riuscire anche a far comprendere a chi la sostiene cosa significhi diventare un’AgriTata e quali siano le differenze rispetto ad un classico nido: i bambini potranno giocare all’aria aperta, essere in contatto con la natura e gli animali. Apprendere attraverso l’esperienza e fare sempre cose nuove. Una volta terminato brillantemente il corso e ottenuto il certificato professionale di AgriTata, a Federica manca soltanto una cosa: trovare il luogo dove aprire il suo nido in mezzo al verde. Quale luogo migliore se non l’azienda della sua famiglia, dove

tutto è cominciato! Ma gli altri di casa Pellegrino, saranno d’accordo?

Papà Alessandro e mamma Laura sanno bene che la vita in campagna è davvero dura e prendono via via consapevolezza del fatto che non sia scontato pensare che i loro figli possano proseguire questa attività. Federica ama prendersi cura delle persone e l’entusiasmo con cui racconta ai genitori il suo progetto per il futuro non lascia alcun dubbio. Con il restuaro del secondo piano della casa in cui vivono potrà allestire il suo AgriNido. E così, nel 2016, i lavori di ristrutturazione al secondo piano di casa Pellegrino cominciano. C’è da creare una stanza per i giochi, una per la nanna, un bagnetto, una cucina, l’investimento non è da poco ma grazie anche all’aiuto economico della Banca di Boves, l’attività dell’AgriTata Federica può finalmente iniziare. La risposta delle famiglie non tarda ad arrivare: è come se tutti i genitori di bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 3 anni della zona non vedessero l’ora che qualcosa di simile venisse creato!



“Ho imparato a cucinare a casa e poi ho fatto la scuola alberghiera: oggi è un’attività che svolgo spesso con i bambini perché sono momenti preziosi di gioco e di relazione.”

Da Federica gli “agribimbi” sono felici e la loro curiosità è sempre stimolata. Apprendono un sacco di cose: cose che hanno a che fare con gli animali, con le piante, con il ritmo delle stagioni...

I primi piccoli ospiti sono nove, poi sempre di più, tanto da far decidere a Federica di tenere aperto il suo nido speciale tutto l’anno. E di cose da proporre ai suoi bimbi lei ne ha tante: tuffi nei mucchi di cereali, pagnotte di fango, gara di rotolamento nel fieno... le è bastato ricordare quello che faceva per i suoi fratelli. Da lei i bimbi (gli Agribimbi) si sentono liberi e apprendono senza sforzo un sacco di cose. Cose che hanno a che fare con gli animali, con le piante, con il ritmo delle stagioni... cose concrete e divertenti. Inutile dire che da quando Federica ha aperto il suo nido, l’azienda di famiglia si è riempita di colore ma anche di tante cose da fare.


Soprattutto in estate i bimbi diventano tanti e riempiono le giornate di risate, di giochi, di vestitini appesi ad asciugare. La vita e il lavoro in campagna continuano insieme al nido: ma alla famiglia di Federica tutto questo non dispiace, anzi.

Papà Alessandro poi è diventato persino l’idolo di tutti i maschietti perché guida il trattore e ha tante cose da raccontare e spiegare ai bambini.

Quando ad agosto Federica chiude per qualche settimana il nido per riposarsi un po’, Alessandro si commuove quasi e ogni tanto si avvicina a Federica e le sussura piano: “quando ritornano i bambini?”





A person in a dark t-shirt stands in a workshop. In the background, a blue banner with the Yamaha Racing logo is visible. A motorcycle is partially visible, and a table in the foreground holds various mechanical parts and tools. The scene is lit with warm, indoor lighting.

“In tutte
le famiglie
c’è chi sogna
(con un pizzico
di sana follia)
e chi ha i piedi
per terra:
abbiamo sempre
bisogno gli uni
degli altri”



guarda la storia

L'officina dei fratelli Giordanengo

“Con il triciclo giravamo in mezzo alle Ferrari d’epoca che il nonno restaurava all’interno della sua officina.”

È il pomeriggio del 16 maggio 2023. Sono passate da poco le 14. Fra qualche minuto, al suono di una sirena, un baccano assordante di scooter 50 tirati al massimo coprirà ogni altro suono del paese di Boves. 4 km di sterrato in salita con curve a gomito. L’hanno chiamata il “Record dei matti” e i più giovani impazziscono per questa gara. Sulla linea di partenza, in sella ai loro scooter modificati ci sono anche Christopher e Christian Giordanengo, i due fratelli che questa gara se la sono inventata. Christian è il più grande, è del 1980, Christopher ha 6 anni di meno. Sono loro quelli da battere. Del resto sono loro anche quelli che hanno modificato i motori di tutti gli scooter presenti alla gara. Nelle settimane precedenti, la loro officina a Boves è stata il fulcro del paese, tutti

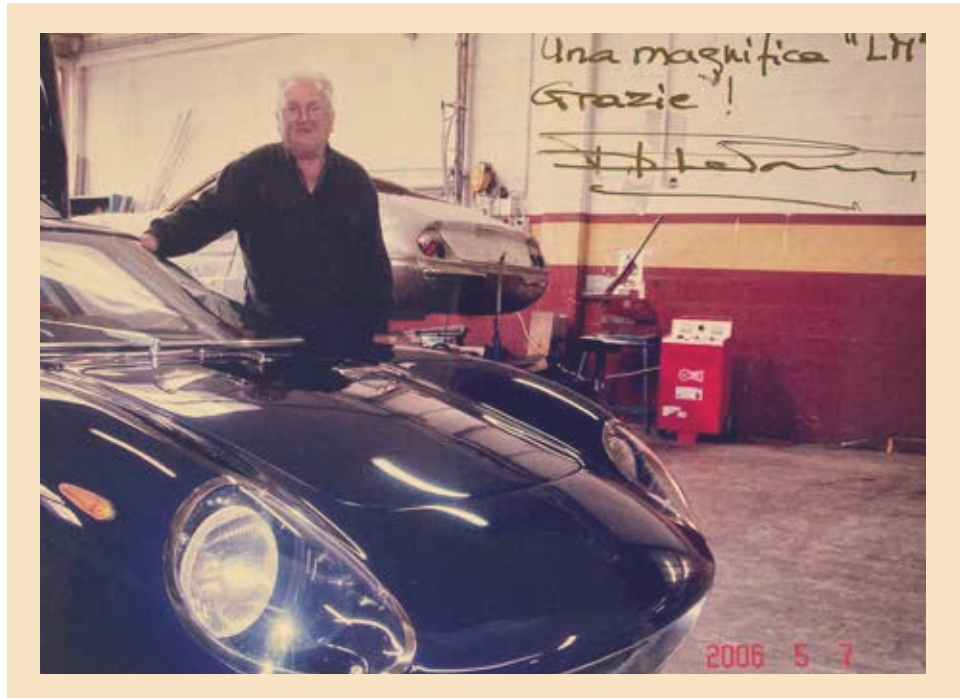
i possessori di un motorino sono passati da lì. Ora è il momento della verità. Ancora qualche minuto poi, a tutto gas fino alla vetta. Chissà cosa penserebbe nonno Giovanni di tutto questo, dei suoi due nipoti ormai adulti, che si divertono ancora come bambini in sella alle loro moto. Christopher non ha dubbi: il nonno, fosse ancora tra loro, ne sarebbe contento. Del resto è stato lui a instillare ai due nipoti la passione per i motori, fin da piccolissimi. Fin da quando con il triciclo giravano in mezzo alle Ferrari d’epoca che il nonno restaurava all’interno della sua officina, la stessa che oggi portano avanti con orgoglio Christian e Christopher: l’Autorestauro di Giordanengo.

È stato nonno Giovanni a fondare l’autorestauro, nel 1984, dopo essere stato per anni titolare di una grande falegnameria. Poi al legno, nonno Giovanni ha preferito le macchine d’epoca, la sua più grande passione. Quello che fino a quel momento era soltanto un hobby, sarebbe diventato un vero e proprio lavoro.

I clienti arrivavano da tutta Italia, anzi, da tutto il mondo. E che clienti! Little Tony era di casa all’officina di nonno Giovanni. Addirittura per un po’ c’è stata una fotografia appesa sui muri dell’officina dove il nonno è al fianco del re del pop Michael Jackson. Il signor Jackson avrebbe voluto comprarsi qualche Alfa Romeo d’epoca ma aveva fretta e con la fretta nonno Giovanni non ha mai lavorato: così ha rimandato a casa la pop star a mani vuote. Pazienza. In fin dei conti di lavoro all’officina ce ne è sempre stato fin troppo, da quando ha aperto.



“È stato il nonno a trasmetterci la passione per i motori, fin da piccolissimi.”



Fin da piccoli, tornati da scuola il loro parco giochi è sempre stata l'officina del nonno. Del resto è lì che ruota la vita di tutta la famiglia Giordanengo.

Christian e Christopher lo sanno bene. Anche papà Bruno è sempre a lavorare all'officina, primo dipendente del nonno. E poi tutta la famiglia vive a nemmeno cento metri dall'officina, in una grande casa con il nonno al primo piano e Christian e Christopher al secondo con i genitori. Casa e bottega e poi a cena tutti assieme a parlare sempre e soltanto di macchine e motori. Una goduria per i due figli di casa Giordanengo, i quali, terminata la scuola dell'obbligo, non hanno dubbi sul loro futuro. Lavoreranno

nell'officina del nonno. Christian per primo, seguito, è proprio il caso di dirlo, a ruota da Christopher qualche anno dopo. E per entrambi non c'è alcun trattamento di favore, si parte dalla gavetta. Negli anni i fratelli maturano caratteri diversi e tra loro i battibecchi diventano all'ordine del giorno. Christian è quello disordinato, il suo banco di lavoro è puro caos, e nella vita tende a vedere il bicchiere sempre mezzo vuoto. Christopher al contrario il bicchiere lo vede sempre mezzo pieno ed è un maniaco dell'ordine sebbene il suo aspetto a 22 anni tradisca qualcos'altro. Le sue pettinature eccentriche, i capelli perennemente colorati, piercing e tatuaggi su tutto il corpo. A nonno Giovanni la stravaganza del nipote non sembra infastidire almeno fino a quando all'officina non arrivano clienti stranieri. In quel caso, Christopher è obbligato dal nonno a nascondersi per non farsi vedere così conciato. In fin dei conti il nonno appartiene ad un'altra generazione, è un uomo tutto d'un pezzo e vuole che l'Autorestauro diventi un punto di riferimento. Giovanni è un artigiano di cui ci si può fidare: lo dicono tutti, da Boves agli States. Nel settembre del 2008



“Dopo la morte del nonno sembrava impossibile andare avanti, ma avevamo imparato tanto da lui. Potevamo riuscire ad essere artigiani e imprenditori.”

però, nonno Giovanni improvvisamente muore colpito da un infarto. Il capo famiglia, colui che ha fondato l'azienda e l'ha fatta conoscere in tutto il mondo non c'è più. È un duro colpo per tutti in casa Giordanengo soprattutto per i due nipoti che da un giorno all'altro si vedono costretti a togliersi i vestiti da dipendente ed indossare quelli da imprenditori. Per Christopher il tempo dei capelli colorati e dei piercing è finito.

L'improvvisa perdita di nonno Giovanni non poteva arrivare in un momento peggiore. È il 2008 e tutto il mondo sta affrontando la più grave crisi economica dai tempi della grande depressione del '29. In casa Giordanengo al dolore si somma preoccupazione. In officina ci sono ancora alcuni ordini avviati in precedenza e con quelli si può tirare avanti per un pò ma poi? Christian e Christopher si sono guadagnati negli anni la fiducia del nonno, ora devono guadagnarsi la fiducia dei suoi clienti. Continueranno a rifornirsi da loro ora

che non c'è più il nonno? Rusciranno a trovare nuovi clienti? E con la crisi in atto, questo cambio generazionale acquista tinte ancora più cupe. La gente non ha più soldi, figuriamoci se ne ha per una macchina d'epoca. Ci sono poi i dipendenti, a cui pagare lo stipendio ogni 15 del mese e in tasca non rimane più niente. Attorno alla tavola da pranzo di casa Giordanengo l'aria è tesa, le allegre chiacchierate sui motori hanno lasciato il posto a pesanti silenzi. Papà Bruno non dorme la notte, così Christian. Anche Christopher che è sempre stato l'ottimista di casa teme come gli altri il peggio... vendere l'officina.

A metà del 2012 in officina all'improvviso squilla il telefono. Cristian e Christopher sono come al solito a lavorare a testa bassa ognuno alla propria postazione. Sebbene il lavoro in quegli anni sia drasticamente diminuito, la loro passione è rimasta intatta e così la volontà di tirare avanti nonostante tutto. Lo devono al nonno del resto.



Oggi l'officina Autorestauro dei fratelli Giordanengo è il fiore all'occhiello della zona anche grazie a nuovi investimenti supportati dalla BCC di Boves.

La segretaria risponde al telefono, segna qualcosa sull'agenda e poi mette giù.

Dall'altro capo della cornetta un australiano ha appena ordinato una macchina, la famosa Alfa Romeo 33, detta la "33 stradale".

Nessuno all'officina sa come il loro nome sia potuto arrivare fino all'Australia, e ancora oggi i due fratelli se lo chiedono. Fatto sta che dopo quella prima macchina, lo stesso australiano ne ordina altre due uguali e poi ordina persino una Ferrari. Ordini importanti che riaccendono come un nuovo carburante i motori sopiti di tutta l'officina. Quella di venderla non è più una opzione a cui pensare, l'officina è salva, i due fratelli ce l'hanno fatta! Dopo gli ordini dall'Australia ne sono seguiti molti altri e tanti, come prima con il nonno, da clienti famosi e importanti. Oggi l'officina Autorestauro dei fratelli Giordanengo è un fiore all'occhiello della zona anche grazie

a nuovi investimenti supportati dalla BCC di Boves.

Insieme agli ordini sono tornati anche gli hobby per Christian e Christopher... go-kart, moto e persino la folle idea di istituire una gara cittadina per scooter 50 modificati, il "Record dei Matti", la gara dalla quale abbiamo cominciato a raccontare questa storia. E allora torniamo lì, alla linea di partenza. Christian e Christopher in sella ai loro scooter pronti a partire al suono della sirena.

Chissà cosa penserebbe nonno Giovanni di tutto questo, dei suoi due nipoti ormai adulti, divertirsi ancora come bambini in sella alle loro moto. Christopher, l'ottimista di casa non ha dubbi: il nonno, fosse ancora tra loro, ne sarebbe contento. Secondo Cristian invece, il più realista dei due, il nonno gli direbbe che di bambini sarebbe ora di farne qualcuno per far continuare questa storia di famiglia.

“La mia impresa
nasce da una
storia d’amore.
Per tutti qui
sono un gigante
buono che viene
da lontano e che
vende prodotti
con il sorriso.”



guarda la storia



Akram, il Gigante verde

“Dove vivevo non c'erano tante possibilità: molti se ne andavano via a trovare fortuna altrove, a Tunisi nella capitale o all'estero.”

È a Kelibia, un piccolo villaggio sulla costa della Tunisia che nel giugno del 1982 nasce Akram. È il più piccolo di casa Hamza, il quinto dopo tre sorelle ed un fratello. Il padre di Akram lavora come meccanico e in casa ci sta poco. A tenere ben strette le redini della numerosa famiglia ci pensa la mamma, una donna severa ma allo stesso tempo amorevole coi figli, in particolare con Akram, il suo prediletto. Tra i banchi di scuola Akram non se la cava male, gli piace studiare e da grande vorrebbe fare l'ingegnere, ma è con i suoi amici e di fronte ai passanti che si fermano a guardare che Akram dà il meglio di sé, contorcendosi in acrobazie e passi di break dance, un ballo di cui si è appassionato guardando le performance dei ballerini in TV. Oltre al ballo, Akram ha un'altra grande passione, lo sport, in particolare il lancio del giavelotto, una disciplina nella quale eccelle, grazie alle sue naturali doti fisiche - a 16 anni svetta già oltre il metro e ottanta. Vince gare

su gare assieme ai suoi due compagni di squadra con i quali però, condivide un unico paio di scarpe coi tacchetti. I soldi del resto sono pochi, soprattutto dopo che il padre si è ammalato e ha smesso di lavorare. Akram fa quello che può per dare un contributo e aumentare le entrate economiche della famiglia. Va a bottega come falegname, aiuta i pescatori del suo villaggio a recuperare le reti e ogni tanto riesce a trovare qualche pesce per far mangiare la sua famiglia. terminate le superiori Akram vorrebbe iscriversi alla facoltà di ingegneria meccanica ma il corso di studi costa troppo ed è costretto a rinunciarvi. Ma se non studierà deve trovarsi un lavoro: già, ma quale lavoro? Dove vive non ci sono tante possibilità, molti se ne vanno via per trovare fortuna altrove, a Tunisi o addirittura all'estero. Eppure un lavoro lo potrebbe trovare, un lavoro proprio lì, a Kelibia, dove vive. Da qualche anno infatti, lungo il bellissimo litorale della sua città hanno costruito un villaggio turistico dove arrivano persone provenienti da ogni parte del mondo perché Kelibia ha una spiaggia bellissima. Del resto Akram è uno sportivo e adora ballare: sono doti importanti per un animatore turistico... perché non provare a fare domanda lì?

Akram riesce a farsi assumere nel villaggio turistico della sua città. Da prima come animatore nel miniclub coi bambini poi in breve tempo scala tutte le posizioni e diventa il responsabile delle attività sportive e di animazione del villaggio.

I colleghi animatori gli danno un soprannome, lo chiamano “il gigante buono”, per la sua massiccia corporatura e la sua indole bonaria e gentile.



Nel resort dove lavora, Akram ha trovato il suo posto ideale: è bravo, affidabile ed è stimato e può esprimersi attraverso le sue due grandi passioni: il ballo e lo sport.

La vita di un animatore nel villaggio si sa, è fatta anche di molti incontri e Akram fa letteralmente strage di cuori. Sono perlopiù frequentazioni brevi che non lasciano segni nel cuore di Akram. Almeno fino a quando, nell'estate del 2003 tra i nuovi ospiti del villaggio non compare lei, Irene, una ragazza italiana della stessa età di Akram, in vacanza con un gruppo di amiche.



Tra i due scatta subito la scintilla e la settimana di vacanza di Irene si trasforma immediatamente in una love story.

Una storia fatta solo di sguardi di intesa e di incontri in riva al mare che si conclude con un timido bacio prima di separarsi. Quanto basta però a far tornare Irene al villaggio appena due mesi dopo il loro primo incontro. Questa volta senza amiche e l'amore tra di loro esplose. Hanno entrambi vent'anni e a quell'età le promesse d'amore si sprecano e quando Irene, finita la vacanza, deve tornare a casa in Italia, si promettono che continueranno a sentirsi nell'attesa di incontrarsi di nuovo. E così in effetti avviene. Nei mesi che seguono le telefonate tra i due sono all'ordine del giorno. Akram acquista persino un cellulare per poterla sentire più facilmente senza dovere per forza recarsi alla più vicina cabina telefonica. Ma con il tempo le telefonate si fanno sempre più rade, fino a ridursi agli auguri di compleanno e a quelli per le feste. Akram è ancora innamorato di lei e anche Irene continua a pensare al suo gigante buono ma la vita va avanti e la lontananza non aiuta di certo. Succede così che un giorno del 2006, durante l'ennesima telefonata, Irene rivela ad Akram di avere conosciuto un altro ragazzo. Per Akram è un colpo al cuore e chiude la telefonata con uno sbrigativo e perentorio "ti auguro tutto il bene, addio". La storia con Irene è finita.

Un anno dopo la fine della storia con Irene, Akram conclude anche con la carriera da animatore. È il 2007. Al villaggio Akram ha conosciuto una ragazza belga e ha deciso di mollare tutto e seguirla fin lassù. In Belgio Akram si integra velocemente, impara presto la lingua e dopo alcuni lavoretti saltuari e malpagati viene assunto a tempo indeterminato come operaio specializzato presso una grande azienda meccanica. Con un lavoro certo, Akram può sognare di avere anche una



Otto anni senza più sentirsi e vedersi. Le loro strade sembrano definitivamente divise. Poi un giorno Akram si trova a cercare il nome di Irene sul computer...

famiglia, e così nel 2009 convola a nozze. Il matrimonio però, al contrario del lavoro, si rivela presto un fallimento e dopo appena due anni, i due si separano. Anche per Irene la vita è andata avanti e una relazione era quasi arrivata all'altare, ma le cose non avevano funzionato. Dopo quell'ultima telefonata non aveva più sentito Akram. Eppure, un giorno del 2011 Akram è davanti al suo pc, ha appena installato Facebook e senza quasi pensarci si ritrova a digitare nella casella della ricerca un nome... Irene. E le manda un messaggio. Una settimana dopo Irene risponde al messaggio. Cinque giorni dopo Akram compra un biglietto aereo per l'Italia. Un secondo dopo essersi incontrati all'aeroporto, il gigante buono e la bella italiana sono stretti in un lungo ed appassionato bacio. Sono passati otto anni ma nulla sembra essere cambiato da quel loro primo incontro. Sono di nuovo insieme e sono ancora innamorati, forse più di prima. Tra i due

comincia una relazione fatta di continui viaggi dal Belgio all'Italia. Akram è riuscito ad organizzare il suo lavoro solo nei week end, così durante gli altri giorni può trascorre il tempo accanto alla sua amata Irene. Nel 2016 decidono persino di sposarsi. La loro è una bellissima festa di nozze, a Fossano, alla quale partecipano anche i famigliari di Akram arrivati per l'occasione dalla Tunisia. Entrambi però sanno bene che se vogliono creare una vera famiglia, il matrimonio non basta. Ci vuole altro, ci vuole stabilità. Questi continui spostamenti tra Belgio e Italia non possono più continuare. Irene è figlia unica e non può allontanarsi dai genitori ormai anziani. Chi si deve spostare e rimettersi di nuovo in gioco, è Akram.

È l'inizio del 2019 quando Akram decide di mollare il suo posto fisso e ben pagato in Belgio e venire in Italia per stare stabilmente con sua moglie Irene. Akram sa bene che ora deve

Studiando un po' la zona, Akram capisce che da quelle parti il settore alimentare è quello che funziona meglio ed è in questo settore che decide di investire i suoi sforzi. Aprirà un negozio, un negozio di verdure.

ricominciare tutto da capo, e in Italia, a Boves, trovare lavoro non è certo facile nonostante la grande esperienza che Akram ha acquisito durante i suoi undici anni in Belgio.

Sono più di 500 i curriculum che, con l'aiuto di Irene, Akram invia a tutte le aziende della provincia. Ma nessuna di loro risponde. A quel punto Akram decide che se nessuno gli darà un'opportunità sarà lui a crearsela da sé. Studiando un po' la zona, Akram capisce che da quelle parti il settore alimentare è quello che funziona meglio ed è in questo settore che decide di investire i suoi sforzi. Aprirà un negozio, un negozio di verdure. Non ne sa nulla a riguardo, ma farà come ha sempre fatto in tutta la sua vita. Si impegnerà, mettendosi sui libri a studiare. Irene crede in lui e lo sprona ad andare avanti.

È lei infatti a fargli da tramite per ottenere un prestito dalla banca BCC di Boves ed avviare l'attività non appena Akram, al primo colpo, supera brillantemente l'esame per l'abilitazione per la somministrazione di alimenti e bevande.

È il 23 novembre del 2019 quando il negozio di verdure di Akram apre per la prima volta le porte a Borgo San Dalmazzo. Lo ha chiamato "Il Gigante Verde", in ricordo del soprannome che aveva al villaggio quando ha conosciuto Irene. Il tempismo non è certo il massimo, appena due mesi dopo tutto il mondo viene colpito dal Covid. La gente è costretta in casa, i negozi chiudono ma il gigante verde non molla e continua la sua attività portando direttamente in casa della gente le sue verdure. Akram non si abbatte mai e lavora tanto ogni giorno per non perdere tutto ciò che ha costruito: lo deve fare soprattutto per Irene e per la sua famiglia che cresce. Il 4 agosto del 2020, in piena pandemia, è nata Jasmine!

Oggi il negozio di Akram è sinonimo di prodotti di grande qualità e Akram è soddisfatto di quello che è riuscito ad ottenere dalla vita.

Ha Irene, l'amore della sua vita sempre al suo fianco e una bellissima figlia alla quale non vede l'ora di insegnare qualche passo di break dance.





> I dipendenti della Filiale di Cuneo



E ogni
volta
più bel l'è
diventà

ogni volta è diventata
più bella di prima

I DIPENDENTI

E ogni volta pi bel l'è diventà

**Per fare banca
in modo differente
è importante
essere uniti
e dare un servizio
utile all'economia
del territorio.
Dare risposte,
fare domande,
emozionarsi.
Sostenere ciò che
cambia, crescere.**

In ogni capitolo del bilancio la nostra Gente resta protagonista.

È il momento di parlare della squadra.

Sono persone che lavorano per offrire un servizio utile all'economia del territorio: è grazie a tutti loro che raggiungiamo insieme traguardi così importanti.

Ci poniamo sempre nuove domande per capire come lavorare meglio, con l'obiettivo sfidante di far crescere questo progetto cooperativo.

Di sicuro non ci facciamo schiacciare dalla routine, dall'abitudine!

Partecipiamo ai momenti di festa della comunità e organizziamo attività dedicate alla squadra. In una banca di comunità i dipendenti sono compagni di scuola, vicini di casa, amici da sempre. Appassionati di trekking o della buona tavola, hobbisti, sommelier, attori di teatro, ballerini, cantanti.

Molti dipendenti sono giovani, giovanissimi: l'elisir di lunga vita della nostra banca!

Età media



UOMINI

41



DONNE

39

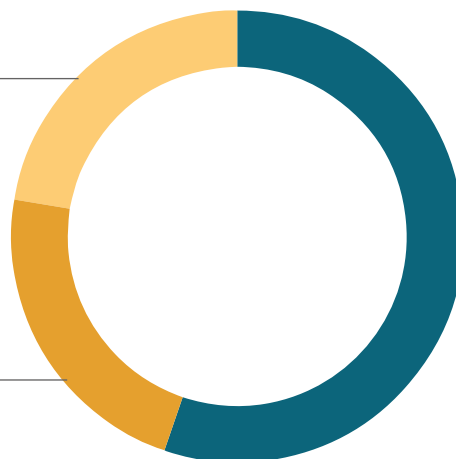
Percentuale di Collaboratori per età

22,4%

oltre 50 anni

22,4%

fino a 29 anni



55,2%

da 30 a 50 anni

La maggior parte dei nostri collaboratori si colloca nella fascia di età compresa tra i 30 e i 50 anni, con un'età media di circa 40 anni (in particolare, circa 39 per le donne e 41 per gli uomini).



Convention Aziendale sul Lago Maggiore, 2023



Dipendenti all'Assemblea dei Soci, 2023

L'Art. 1 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo celebra il “primato e la centralità della persona”, in quanto “il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone” e “investe sul capitale umano per valorizzarlo stabilmente”.


Percentuale di collaboratori per genere

 **51%**
Donne

 **49%**
Uomini

La valorizzazione dei collaboratori è uno dei nostri principali obiettivi, per questo ogni anno investiamo in una formazione specifica e dedicata.

 **oltre 70 ore**
di formazione pro-capite
in media in un anno

 **circa 5 mila ore**
totali in un anno

Instauriamo rapporti di lavoro stabili e duraturi: il nostro impegno è confermato dalla percentuale di Collaboratori con contratto a tempo indeterminato, attualmente pari al 100% del totale.



> Boves dall'alto

An aerial photograph of a town nestled in a valley, surrounded by lush green hills and mountains in the background. The town features a mix of residential buildings, some with red-tiled roofs, and a central road that curves through the center. The sky is clear and blue.

Sensa blaga ma pura l'è na gloria

non per vantarci,
ma è cosa di cui
andiamo fieri

LA MUTUA BISALTA VITA



Bisalta Vita

La Mutua dedicata ai Soci e clienti

Bisalta Vita ETS è la Mutua costituita dalla nostra banca per i Soci e i clienti. Salute, assistenza, educazione e cultura e in generale opportunità per i Soci e per il territorio di riferimento in cui opera la Cassa Rurale e Artigiana di Boves. Grazie alla Mutua è possibile accedere ad un insieme di convenzioni e servizi che migliorano il benessere della comunità.



Bisalta Vita è stata fondata a febbraio 2023 e in pochi mesi dalla sua nascita ha acquisito più di 500 soci.

Benessere significa creare le stesse opportunità per tutti.

Michele Baudino
Presidente Bisalta Vita

La nostra associazione no profit si fonda su tre elementi chiave: il territorio, la comunità e il suo percorso di sviluppo. L'obiettivo, infatti, è proprio quello di accompagnare e sostenere ogni Socio di Bisalta Vita in tutte le fasi della vita.

Siamo consapevoli delle difficoltà che il sistema sanitario nazionale ha dovuto affrontare e ahimè anche dei disservizi che spesso si generano.

Bisalta Vita risponde proprio a tutte quelle esigenze che rischiano di restare irrisolte. Le convenzioni e le scontistiche rappresentano solo una parte dei vantaggi riservati ai Soci della Mutua. Basti pensare ad esempio alle campagne di prevenzione, alle iniziative sportive e culturali, ai viaggi e agli eventi. Quanto sia importante questo progetto lo sa bene Banca di Boves.

Mi piacerebbe poter rivolgere due inviti: uno alle Socie e ai Soci di Bisalta Vita e l'altro a chi ancora non la conosce. Ai primi vorrei dire di diventare degli ambasciatori e delle ambasciatrici e di aiutarci a far crescere questo progetto, proprio come l'albero che vedete nel nostro logo!

E vorrei invitare chi non ci conosce ancora a pensare alle sue passioni e alle spese che mensilmente o con una certa frequenza si trova a dover sostenere: navigando sul sito bisaltavita.it nella sezione "Convenzioni" o recandosi in una delle filiali di Banca di Boves potrà verificare fin da subito le opportunità da non perdere!

I SERVIZI OFFERTI DALLA MUTUA BISALTA VITA

Per la salute



- Convenzioni, finalizzate a garantire ai propri Soci sconti e corsie di accesso preferenziali, con operatori sanitari privati e pubblici (per questi ultimi limitatamente alle prestazioni rese in regime privatistico);
- Campagne di prevenzione e diagnosi precoce su patologie responsabili di cronicità o rischio vita;
- Eventi formativi ed informativi in ambito sanitario;
- Il servizio di rimborso diretto delle spese mediche mediante il quale, ogni Socio e i figli minori iscritti, con la semplice adesione alla mutua, può ricevere parziali rimborsi per le spese mediche sostenute.

Per la famiglia



- Erogazione di contributi per ogni nuovo nato figlio di Socio;
- Erogazione di contributi scuola per i figli dei Soci frequentanti le scuole materne, primarie, secondarie e l'università;
- Erogazione di contributi per l'acquisto di materiale scolastico.

Per la cultura



- Visite a mostre e musei;
- Partecipazione a spettacoli teatrali e musicali;
- Gite di un giorno alla riscoperta di luoghi del nostro territorio poco conosciuti;
- Viaggi di più giorni in Italia e all'estero.

I VANTAGGI DELLA CARTA MUTUASALUS

La Carta Mutuasalus permette, non solo all'Associato ma anche ai suoi familiari iscritti (figli minori di 18 anni), di usufruire di prestazioni e servizi socio-assistenziali, attraverso una rete di esercenti e strutture articolata in modo capillare su tutto il territorio italiano. Attraverso l'utilizzo della Carta Mutuasalus l'Associato potrà:

- accedere alla rete sanitaria, composta da più di 2.400 operatori sanitari convenzionati, con garanzia d'applicazione di tariffe agevolate e controllate;
- avere una corsia preferenziale d'accesso alle prestazioni sanitarie offerte in convenzione dagli operatori sanitari;
- accedere alla rete extra-sanitaria, composta da più di 1.200 esercenti convenzionati, con garanzia d'applicazione di tariffe agevolate e controllate;
- prendere parte alle iniziative spot (esempio: screening, campagne di prevenzione, ecc...) poste in essere dalla Mutua;



www.bisaltavita.it

COME ADERIRE

I Soci e i clienti di Banca di Boves possono recarsi presso una Filiale di Banca di Boves e chiedere le dovute informazioni al personale di Filiale che provvederà a far compilare tutti i documenti necessari.



Ove non indicato, i dati inseriti nel presente documento sono riferiti all'anno 2023.

Progetto editoriale e grafico Kaleidon

Finito di stampare del mese di Ottobre 2023
presso Tipografia Tipoliteuropa – Cuneo

